



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

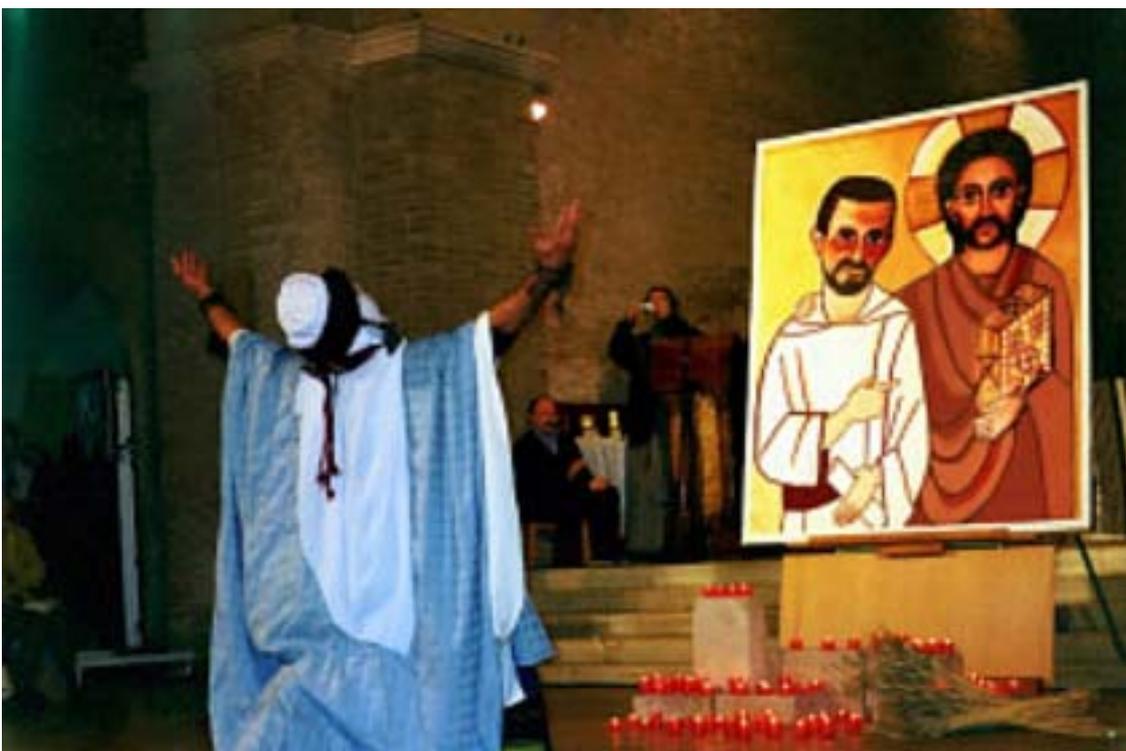
(Charles de Foucauld)

La vera religione al seguito di frère Charles

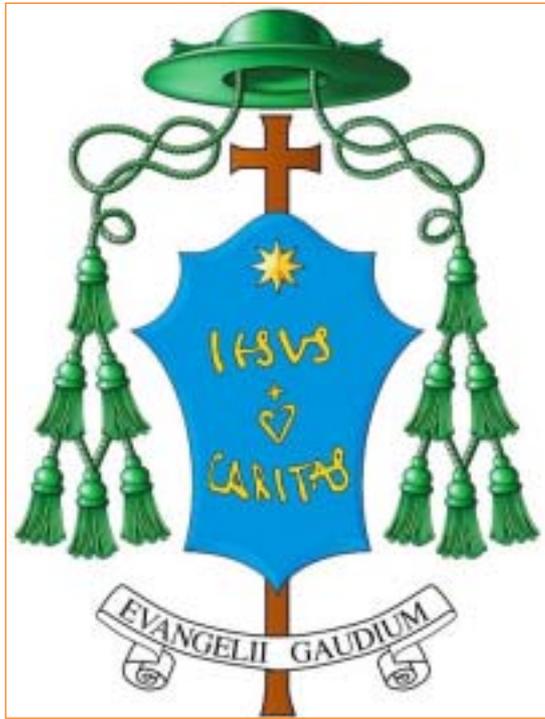
Ha suscitato grande stupore il lungo spazio che papa Francesco, a sorpresa, ha dedicato a Charles de Foucauld – testo che riportiamo in questo numero – la sera del 3 ottobre durante la veglia di preghiera per l'inizio del Sinodo per la famiglia. Ma già in precedenza il papa aveva citato frère Charles: ufficialmente nella sua enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'* (n. 125) e più esplicitamente nel *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Regionale del Nordafrica*, in *Visita ad Limina Apostolorum*, il 2 marzo 2015: «La storia della vostra regione è stata segna-

ta da numerose figure di santità, da Cipriano e Agostino, patrimonio spirituale di tutta la Chiesa, al beato Charles de Foucauld, di cui il prossimo anno celebreremo il centenario della morte»; e, dopo aver ricordato quanti uomini e donne in quelle terre hanno donato sé stessi fino al sacrificio della propria vita, il vescovo di Roma, esorta i suoi confratelli: «Spetta a voi sviluppare questa eredità spirituale innanzitutto tra i vostri fedeli, ma anche aprendola a tutti».

Man mano che si avvicina il centenario della morte di frère Charles avvertiamo un incre-



mento d'interesse per il messaggio spirituale. Diversi fatti interessanti meritano una breve sottolineatura, ad esempio la decisione del neoeletto vescovo di Orzieri, mons. Corrado Melis, di assumere come stemma episcopale il logo «Jesus + Caritas – Evangelii Gaudium»,



un accostamento che indica chiaramente una sensibilità/itinerario spirituale ed ecclesiale. Prima della nomina del vescovo Corrado c'è stata la pubblicazione di un libro dell'arcivescovo di Perugia, il cardinale Gualtiero Bassetti, *La gioia della carità* (Ed. Marcianum Press), in cui dedica un paragrafo a Charles de Foucauld: «Un testimone dalle periferie». Parlando dei drammi che minacciano la vita dell'uomo oggi il cardinale – la cui nomina voluta personalmente da papa Francesco è stata letta come un *segnale* inviato alla Chiesa italiana in modo particolare – sostiene che la vita del beato Charles di Gesù è una *lettera aperta* al mondo di oggi, un mondo minacciato da diverse forze maggiori: «In questo tragico vuoto esistenziale, in questo *buco nero* di carità, si collo-

ca l'eredità di Charles de Foucauld e lo spirito di una Chiesa accogliente e missionaria. Una Chiesa che rappresenta quella mano a cui appoggiarsi. Una mano che si traduce in un aiuto fraterno, mite, dolce, appassionato, caritatevole e totalmente gratuito».

L'attualità di un tema, in genere, dipende dal fatto che se ne parli, e in specie dalla necessità per la Chiesa di oggi di un sincero e profondo rinnovamento spirituale che avverrà soltanto se i singoli battezzati prenderanno coscienza che tutto ha inizio con un *incontro personale* con Gesù, incontro che diventa esigenza di una conversione quotidiana intesa – con san Benedetto – come la capacità di *convergere* verso la persona di Gesù. Lo sottolinea

il papa nello stesso discorso ai vescovi del Nordafrica: «Al centro della vostra missione e alla sorgente della vostra speranza, ci sono innanzitutto *l'incontro personale con Gesù Cristo* e la certezza che egli è all'opera nel mondo dove siete stati inviati a nome suo. La vitalità evangelica delle vostre diocesi dipende dunque dalla qualità della vita spirituale e sacramentale di ognuno».

Il messaggio foucauldiano che in un primo momento si presenta come una «spiritualità alla mano», se preso sul serio diventa un invito pressante al radicalismo evangelico: Gesù al primo posto, ma non soltanto Gesù il Cristo professato nel credo, quanto il Gesù vivente e operante sulle nostre strade e nella nostra vita oggi. In frèrre Charles Gesù è visto

primariamente come Fratello e, di conseguenza, fratello diventa ogni uomo. Ancora di più: «*ogni uomo fa parte della materia della Chiesa* – prossima o lontana –; ogni uomo fa parte – in modo prossimo o remoto – del corpo di Gesù; di conseguenza tutto ciò che si fa a un uomo, buono o cattivo, cristiano o infedele, lo si fa a una parte del corpo di Gesù, vale a dire al corpo di Gesù, vale a dire a Gesù: da ciò risulta che, come Nostro Signore ci ha detto, «*tutto ciò che si fa ad uno di questi piccoli, lo si fa a lui... tutto ciò che si rifiuta o si omette di fare ad uno di questi piccoli, non lo si fa a lui*» (Mt 25)» (Petit frèrre de Jésus, 53).

Charles de Foucauld «ha fatto della religione un amore», perché per lui la vera religione è *amare tutti gli uomini come Gesù li ha amati*: «Ben al di sopra di tutti i motivi di bontà, di bellezza, di perfezione personale che possono farci amare gli uomini, motivi di parentela, di conoscenza, di gratitudine, di tutti i motivi provenienti dai sensi, molto più potenti di questi sono i motivi per amare gli uomini che vengono dalle loro relazioni con Dio; e questi ultimi motivi sono per la maggior parte gli stessi per tutti gli uomini» (*La bonté de Dieu*, 173).

La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente. Nel comando di Gesù: «*andate e proclamate che il Regno è vicino*» sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti siamo chiamati ad annunciare il vangelo con la testimonianza della vita.

fratel Oswaldo jc

L'omelia di Papa Francesco

Piazza San Pietro
3 ottobre 2015



Charles de Foucauld, forse come pochi altri, ha intuito la portata della spiritualità che emana da Nazaret. Questo grande esploratore abbandonò in fretta la carriera militare, affascinato dal mistero della Santa Famiglia, del rapporto quotidiano di Gesù con i genitori e i vicini, del lavoro silenzioso, della preghiera umile. Guardando alla Famiglia di Nazaret, fratel Charles avvertì la sterilità della brama di ricchezza e di potere; con l'apostolato della bontà si fece tutto a tutti; lui, attratto dalla vita eremitica, capì che non si cresce nell'amore di Dio evitando la servitù delle relazioni umane. Perché è amando gli altri che si impara ad amare Dio; è curvandosi sul prossimo che ci si eleva a Dio. Attraverso la vicinanza fraterna e solidale ai più poveri e abbandonati, egli comprese che alla fine sono proprio loro a evangelizzare noi, aiutandoci a crescere in umanità.

Per comprendere oggi la famiglia, entriamo anche noi – come Charles de Foucauld – nel mistero della Famiglia di Nazaret, nella sua vita nascosta, feriale e comune, com'è quella della maggior parte del-

le nostre famiglie, con le loro pene e le loro semplici gioie; vita intessuta di serena pazienza nelle contrarietà, di rispetto per la condizione di ciascuno, di quell'umiltà che libera e fiorisce nel servizio; vita di fraternità, che sgorga dal sentirsi parte di un unico corpo. È luogo – la famiglia – di santità evangelica, realizzata nelle condizioni più ordinarie. Vi si respira la memoria delle generazioni e si affondano radici che permettono di andare lontano. È luogo del discernimento, dove ci si educa a riconoscere il disegno di Dio sulla propria vita e ad abbracciarlo con fiducia. È luogo di gratuità, di presenza discreta, fraterna e solidale, che insegna a uscire da se stessi per accogliere l'altro, per perdonare e sentirsi perdonati.

Ripartiamo da Nazaret per un Sinodo che, più che parlare di famiglia, sappia mettersi alla sua scuola, nella disponibilità a riconoscerne sempre la dignità, la consistenza e il valore, nonostante le tante fatiche e contraddizioni che possono segnalarla.

Franciscus

INIZIATIVE DI PREGHIERA PER IL CENTENARIO

In occasione del Centenario della morte di Charles de Foucauld, la Famiglia Spirituale di Francia invita tutti i membri della grande Famiglia foucauldiana a vivere:

– **Il 13 novembre 2015:** 10 anni dalla beatificazione e apertura del centenario. Un'ora di adorazione e di comunione di preghiera internazionale: 24 ore di preghiera continua a partire dalle 8 locali.

– **Il primo dicembre 2016:** la chiusura del Centenario, azione di grazie per l'anno del centenario.

Un'ora di adorazione e di comunione di preghiera internazionale: 24 ore di preghiera continua a partire dalle 8 locali.



GREGORIANA E SAPIENZA, UN PROGETTO CONGIUNTO DI SCAVI A SASSOVIVO

Martedì 20 ottobre 2015, la **Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana** ha presentato presso la propria sede – insieme alla **Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio della Sapienza Università di Roma** – i dati preliminari e le prospettive di ricerca relativi ai recenti scavi condotti, tra giugno e luglio 2015, presso il complesso abbaziale di Santa Croce di Sassovivo a Foligno (PG, Umbria).

Dopo i saluti delle Istituzioni coinvolte a diverso titolo nel progetto di ricerca (P. Nuno da Silva Gonçalves S.I., Pontificia Università Gregoriana; Prof.ssa Daniela Esposito, Sapienza Università di Roma; Fr. Gian Carlo Sibilia Jc, Piccoli Fratelli di Jesus Caritas; Prof.ssa Maria Rita Barbetti, Comune di Foligno; Dott.ssa Roberta Taddei, Associazione Amici dell'Abbazia di Sassovivo), sono state illustrate e chiarite le fasi costruttive riguardanti la chiesa abbaziale e i suoi annessi, il cui studio complessivo è stato iniziato ed è diretto dalla **Prof.ssa Lia Barelli, responsabile del progetto Sassovivo**, insieme alla Prof.ssa Maria Romana Picuti e al Dott. Raffaele Pugliese per la Sapienza Università di Roma e al Dott. Ottavio Bucarelli per la Pontificia Università Gregoriana.

Sono stati resi noti i risultati preliminari delle analisi dei reperti scheletrici provenienti dalle numerose sepolture rinvenute durante le indagini archeologiche, all'interno e all'esterno della chiesa medievale di Santa Croce. Le indagini antropometriche sono state condotte gra-

zie alla collaborazione con una équipe di antropologi ungheresi dell'Hungarian Natural History Museum di Budapest e dell'Università Eötvös Loránd di Budapest. È stato inoltre presentato un inedito frammento marmoreo iscritto, relativo all'altare medievale (1331) - rinnovato agli inizi del XVII secolo e quindi distrutto -, che si configura come vera e propria reliquia della chiesa medievale.

Come ha rilevato il Decano della Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa della Gregoriana, Padre Nuno da Silva Gonçalves S.I., «il progetto archeologico di Sassovivo è **occasione di collaborazione tra due università che hanno una responsabilità particolarissima nel panorama universitario della città di Roma**.

La Sapienza, fondata nel 1303 dal papa Bonifacio VIII, è la più antica e la più grande delle università romane. La Gregoriana, da parte sua, è la più antica tra le università ecclesiastiche romane, essendo l'erede del Collegio Romano



fondato da S. Ignazio di Loyola nel 1551. Non mi è indifferente essere testimone della collaborazione tra due università con una storia così lunga e ricca e mi auguro che questo rapporto possa proseguire».

E in quest'ambito, che vede impegnati docenti, ricercatori e studenti della Gre-



goriana e della Sapienza, la Prof.ssa Daniela Esposito, direttrice della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, della Sapienza Università di Roma, evidenzia il carattere interdisciplinare della ricerca in corso e che «**l'attualità dell'integrazione fra "sapere" e discipline diverse sottolinea la solidità dell'approccio metodologico adottato a livello universitario** e permette di svolgere attività didattiche e di ricerca mettendo a confronto ottiche e competenze disciplinari differenti».



Jesus CaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesuscarritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscarritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscarritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it